

Panorama

Confprofessioni e BeProf

PARTITE IVA IN PROFONDO ROSSO

La pandemia ha travolto tanti italiani che avevano investito in un'attività in proprio e che, con cali drammatici di fatturato, si sono dovuti arrendere. Così nell'ultimo anno sono spariti circa 20 mila liberi professionisti, con i giovani a pagare il prezzo più alto. Gli aiuti? Anche l'azione del nuovo governo appare troppo lenta rispetto alla crisi di questa categoria.

Stefano Iannaccone e Carmine Gazzanni

Carlo ha 34 anni. Nel 2015 decide di avviare un'attività in Molise per certi aspetti coraggiosa: In un periodo in cui l'offerta culturale era nulla spiega a Panorama con l'aiuto di alcuni amici ho deciso di aprire un teatro, partendo da zero. L'iniziativa andava talmente bene che Carlo è diventato punto di riferimento per laboratori nelle scuole, nelle carceri, negli ospedali. A gennaio 2020 ho deciso di prendere uno spazio più grande dopo aver fatto un mutuo.

Tempo due mesi, però, la struttura ha chiuso senza più riaprire. I 600 euro di bonus non sono serviti a nulla, è stato impossibile accedere a eventuali altri ristori in tempo utile. Sto provando a resistere, ma non vedo altra soluzione che chiudere tutto.

Esattamente come Carlo, non sono pochi gli italiani che hanno investito tutto per avviare un'attività in proprio, andando a sbattere all'improvviso contro la pandemia. Chi invece ha dovuto subire un pesante calo di fatturato dopo aver costruito una propria realtà. E chi, nonostante la resistenza, è stato costretto ad arrendersi. Come Giacomo, 54 anni, fino a maggio barbiere in Toscana, nella Lucchesia: Con il lockdown è stato impossibile resistere ra

conta oggi. Alcuni colleghi hanno aggirato le regole e andavano a casa delle persone per guadagnare qualcosa. Io ho preferito rispettare le leggi. E qual è stato il

risultato? Ho dovuto vendere tutto e chiudere

l'attività. La colonna sonora di Profondo rosso risuona da tempo per le partite Iva. Ma nell'ultimo anno, causa Covid-19, c'è stato un crescendo con la chiusura a catena di tante attività. E, manco a dirlo, a pagare il prezzo più alto sono quelle avviate dai

più giovani. Basta qualche numero, contenuto in un rapporto di **Confprofessioni**, per comprendere la situazione. Reggono i lavoratori nel campo veterinario e scientifico, con un aumento del 9,2 per cento, favorito dalla pandemia. Ma nel macro -settore commercio, finanza e immobiliare in un anno sono spariti oltre 30 mila liberi professionisti, pari a una contrazione del 13,9 per cento. È andata giusto meno peggio a chi svolge attività autonoma in area tecnica, con una flessione del 5,7 per cento, e agli amministrativi per cui la perdita è stata contenuta al 2,5 per cento. Il saldo finale è la sparizione di 18 mila liberi professionisti dal 2019 al 2020, oltre 20 mila se si considera il 2018 come anno di riferimento. I più



Panorama

Confprofessioni e BeProf

penalizzati sono i giovani e gli studi professionali con pochi dipendenti conferma a Panorama Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**. Le statistiche riportano che il reddito medio annuo dei lavoratori autonomi, iscritti alla Gestione separata Inps, è di poco superiore a 15 mila euro, meno di 1.500 euro al mese. La tendenza al calo è in atto da tempo: nel 2014 il dato medio si attestava sopra i 1

7 mila euro. Consideriamo che stiamo parlando di persone in condizione di autoimprenditorialità, osserva Stella. Molti giovani hanno aperto una partita Iva come ripiego. Non potendo trovare un'occupazione stabile, hanno cercato l'avventura personale, lanciandosi anche con entusiasmo in nuove attività. Ma di fronte alle difficoltà sono stati costretti a chiudere, soffocati da una serie di adempimenti. Una situazione difficile. Perché, diciamolo senza ipocrisie, che prospettive può avere un ragazzo che guadagna 15 mila euro all'anno?. Un ragionamento che trova conferma in quanto racconta Valeria, professione social media manager: La mancanza di certezze lavorative ha spinto molti ragazzi a puntare su se stessi. A volte si scherza, ma sui profili social aumentano quelli che si definiscono imprenditori di se stesso.

Ma non è una critica allo spirito di iniziativa. Osserva la social media manager: Ben vengano situazioni stimolanti che spingono a migliorarsi. Ma c'è stato un aumento di persone senza adeguate competenze, specie nei settori più nuovi, come il mio. Così è stato squalificato il tipo di lavoro, con un inevitabile impatto anche sui guadagni. E con il Covid la rincorsa è a cercare di farsi saldare le fatture. Uno scenario radicato nei numeri: nell'ultimo decennio, quasi un milione di partite Iva, nella fascia d'età

compresa tra 15 e 44 anni, è stato spazzato via. Sta avvenendo quindi un profondo cambiamento. Il rapporto, visionato da Panorama, spiega bene la dinamica in atto: C'è stata una rivoluzione avvenuta nel mondo del lavoro indipendente. I lavoratori autonomi e le altre categorie di lavoratori indipendenti - collaboratori, soci di cooperativa, coadiuvanti familiari - registrano complessivamente un calo superiore alle 730 mila unità, di converso i professionisti aumentano di poco meno di 300 mila lavoratori. Per gli esperti si tratta di una trasformazione silenziosa, che interviene a modificare struttura

lmente la conformazione del lavoro indipendente. Andrea, consulente di lavoro, illustra la propria esperienza a Panorama: C'è un antico pregiudizio su di noi. Siamo sempre stati considerati dei privilegiati, ma non è più così. Il Covid-19 ha avuto un impatto notevole: Noi ci rapportiamo con le aziende e se queste sono ferme, è chiaro che la crisi fa sentire tutti gli effetti su di noi. Io ho rapporti con società operanti nel turismo: sono passate dal lavorare tanto a incassare zero in pochi giorni. Così, in

evitabilmente, ho dovuto rimodulare le parcelle. La crisi sta colpendo tutti. Compresa le professioni ordinistiche, come avvocati e architetti. I dati sono tutt'altro che entusiasmanti. Il reddito annuo, in questo caso, è in media di 35 mila euro. Dal 2014 c'è stato un incremento di 1.500 euro. Ma le cifre non riportano con precisione la grande disomogeneità esistente. Ci sono gli studi più ricchi, già avviati,

Panorama

Confessioni e BeProf

che continuano a lavorare tanto, attutendo ben

e anche l'impatto Covid-19 rilevano gli esperti. Mentre la gran parte dei professionisti, ancora una volta formata da chi ha meno anni di esperienza sulle spalle, è in forte affanno. Il risultato è che migliaia di giovani sono letteralmente stati

espulsi dal mercato del lavoro conclude Stella. E dire che sulle chiusure il peggio potrebbe non essere arrivato. Il Coordinamento libere professionali (Colap) fa questa riflessione: Molte partite Iva, per esempio chi lavora come interprete alle conferenze, stanno evitando di chiudere, sperando di avere gli aiuti. Ma restano aggrappati, perché di fatto hanno smesso di lavorare. Parliamo di fatturati azzerati, nel 2021 e

2022 la chiusura potrebbe diventare inevitabile. Lo sguardo al futuro è quindi molto preoccupato: nello stesso Recovery Plan, almeno nelle prime versioni, l'attenzione per i lavoratori autonomi appare insufficiente. Quando Draghi doveva decidere, ha convocato tutte le parti sociali, ma non le libere professioni. Eppure noi ci siamo resi subito disponibili dice Emiliana Alessandrucci, presidente del Colap. Con il governo precedente avevamo attivato un tavolo sul lavoro autonomo, adesso abbiamo chiesto un'interlocuzione al nuovo ministro Andrea Orlando. Mi auguro che

dentro i cassetti ci siano davvero i progetti.

L'Adige

Confprofessioni e BeProf

Stagionali, un mese in più di ossigeno

Allungamento della Naspi con il Fondo di solidarietà

In attesa che lo Stato batta un colpo, il sistema trentino si muove, a sostegno dei lavoratori stagionali: il Fondo di solidarietà ha definito nuovi criteri per l'accesso all'allungamento della Naspi. Significa che la platea di persone potenzialmente interessate all'aiuto si allarga. Di quanto però, non si è in grado di dirlo: i tempi sono talmente incerti che non è facile fare una previsione. Si dà per scontato di partire dai 17 mila lavoratori stagionali invernali. E a quelli, aggiungere i dipendenti estivi che dallo scorso settembre non lavorano. Almeno ventimila persone. per questo il Fondo di solidarietà ha già inviato una lettera all'assessore provinciale Achille Spinelli, per chiedere un sostegno finanziario all'operazione. Soddisfatte le categorie economiche, che da tempo chiedevano un sostegno per i loro collaboratori. «Così l'Autonomia dà risposte» osserva il vicepresidente di Confcommercio Marco Fontanari, mente il direttore di Confesercenti Aldi Cekrezi evidenzia come si tratti di «un palliativo che non risolve il problema. Ma un palliativo indispensabile». «Potrebbe davvero essere una prima piccola boccata d'ossigeno - spiegano il presidente del fondo Andrea Grosselli e la consigliera delegata Roberta Meneghini - non solo per i 17 mila stagionali che non hanno lavorato quest'inverno, ma anche per tutti quelli che per il blocco delle attività turistiche a causa dell'emergenza sanitaria, dopo l'estate non hanno trovato più un'occupazione e hanno già terminato l'indennità di disoccupazione. Questa misura si aggiunge alle integrazioni al reddito previste dagli enti bilaterali trentini e da quelle che verranno garantite dal governo Draghi con il decreto Sostegni». Il tema è noto: il lavoro stagionale, in una terra vocata al turismo, non è esattamente residuale. Ci sono professionalità vocate a lavori che per definizione sono stagionali e fino al Covid non è stato un problema per nessuno: finita la stagione c'era la Naspi, che dipendeva dalla lunghezza del contratto di lavoro. Ma sostanzialmente accompagnava quasi fino all'avvio della successiva stagione. Un equilibrio che permetteva al turismo trentino di avere professionalità e competenze. Su questo sistema il Covid si è abbattuto con la forza di un uragano. Perché quest'inverno la stagione è saltata proprio, lasciando a casa i lavoratori. Quanto all'estate, la stagione scorsa è stata più corta del previsto, riducendo al massimo a due mesi la Naspi. Significa che questi lavoratori sono senza entrate da gennaio. Ma per loro niente cassa integrazione. E niente aiuti. Ecco perché è entrato in campo il Fondo di solidarietà, ente a cui aderiscono 9.400 imprese e che vede uniti sindacati, Confindustria, Confesercenti, Confcommercio, Confprofessioni, Asat, Cooperazione e Provincia e permette di allungare di un mese la durata della Naspi. Come detto: una boccata d'ossigeno per chi non ha entrate da mesi. Il Fondo, come detto, ha chiarito i criteri per l'accesso al sostegno, ampliando il periodo per il requisito dei sei mesi di anzianità retributiva, col risultato di ampliare di molto la platea



L'Adige

Confprofessioni e BeProf

dei possibili beneficiari: nei prossimi giorni l'Inps inizierà ad accogliere le richieste. Ma attenzione: a presentarle non potranno essere i lavoratori, bensì le loro aziende. «L'appello che facciamo è a tutte le aziende, affinché facciano domanda per i loro dipendenti - osserva il presidente Grosselli - invitiamo le lavoratrici e i lavoratori che possono beneficiare di questa misura, a contattare le aziende per le quali hanno lavorato o i sindacati del terziario per sensibilizzare i datori di lavoro a presentare velocemente domanda». Come detto, la platea degli aventi diritto è potenzialmente molto ampia, ma non c'è certezza sui numeri: si ragiona di almeno ventimila persone. Tocca fare i conti con le risorse. Il Fondo ha a disposizione 4 milioni, a cui si aggiungono 3,7 milioni di risorse non spese per la cassa in deroga del triennio 2014-2016. Ma anche 8 milioni non bastano. Per questo è già stata inviata una lettera all'assessore provinciale Achille Spinelli, perché la Provincia sostenga una misura che l'intero territorio ritiene fondamentale. Il tutto, sperando che poi arrivino anche i sostegni da Roma, naturalmente.

Fondo di solidarietà del Trentino, Naspi per gli stagionali del turismo e commercio

Passo Tonale - Fondo di solidarietà del Trentino: al via le domande di prolungamento Naspi per gli stagionali del turismo e del commercio. Definiti dal Comitato amministratore del Fondo i requisiti di accesso all'allungamento di un mese della Naspi. Ne possono beneficiare tutti gli stagionali, non solo i 17mila che non hanno lavorato quest'inverno. Andrea Grosselli e Roberta Meneghini: "Le aziende presentino domanda per i propri addetti". Si aprirà a brevissimo la procedura per la raccolta delle domande di tutele integrative del Fondo di solidarietà che, per volontà delle parti sociali che lo amministrano dal 2016, garantiranno fino ad un mese in più di Naspi agli stagionali che in Trentino abbiano operato nei settori del turismo, della ristorazione, del commercio al dettaglio, delle stazioni termali e degli impianti a fune. "Potrebbe davvero essere una prima piccola boccata d'ossigeno - spiegano il presidente del Fondo Andrea Grosselli (nella foto) e la consigliera delegata Roberta Meneghini - non solo per i 17mila stagionali che non hanno lavorato quest'inverno, ma anche tutti quelli che per il blocco delle attività turistiche a causa dell'emergenza sanitaria, dopo l'estate non hanno trovato più un'occupazione e hanno già terminato l'indennità di disoccupazione. Questa misura si aggiunge alle integrazioni al reddito previste dagli enti bilaterali trentini e da quelle che verranno garantite dal Governo Draghi con il decreto Sostegni". Stmane il Comitato amministratore del fondo ha licenziato delle disposizioni transitorie che, ampliando il periodo per la verifica del requisito di sei mesi di anzianità lavorativa nel settore, permettono l'accesso al beneficio ad un'ampia platea di stagionali ed ora, in pochi giorni, l'Inps dovrebbe pubblicare un messaggio nel quale l'istituto formalizzerà la procedura per raccolta delle domande. "Queste - precisano Grosselli e Meneghini - non debbono essere presentate dai singoli lavoratori, bensì dalle aziende che hanno l'onere di chiedere al fondo questi benefici per i propri addetti stagionali. Per questo ci rivolgiamo a tutte le imprese del turismo, della ristorazione, del commercio al dettaglio e degli impianti a fune affinché garantiscano questi sostegni al reddito per tutti i propri stagionali presentando domanda al fondo". Per offrire una corretta informazione a tutte le imprese interessate nei prossimi giorni verrà organizzato un momento formativo, mentre organizzazioni sindacali e associazioni datoriali dovrebbero incontrarsi a breve per definire le modalità grazie alle quali nessuno stagionale rischia di perdere il diritto a godere del prolungamento di un mese della Naspi. "Come amministratori del fondo - dichiarano Grosselli e Meneghini - invitiamo le lavoratrici ed i lavoratori che possono beneficiare di questa misura, a contattare le aziende per le quali hanno lavorato o i sindacati del terziario per sensibilizzare i datori di lavoro a presentare velocemente domanda". Se finalmente le procedure di accesso sono state definite, resta incertezza sulle risorse a disposizione del fondo



Gazzetta delle Valli

Confprofessioni e BeProf

per pagare questi benefici. "Non ci nascondiamo il rischio - spiegano presidente e consigliera delegata - che le risorse attualmente disponibili (poco più di 4 milioni di euro) non siano sufficienti. Nei prossimi mesi dovrebbero però affluire alle casse del fondo circa 3,7 milioni di euro frutto delle risorse non effettivamente spese per la cassa in deroga del triennio 2014-2016, alle quali dovrebbero aggiungersi successivamente anche quelle autorizzate e non utilizzate dalle imprese per la cassa Covid del periodo marzo-aprile 2020. Ma se queste disponibilità finanziarie tardassero a concretizzarsi o comunque non fossero sufficienti, abbiamo chiesto alla Giunta provinciale di garantire gli stanziamenti necessari a coprire i benefici". La prestazione integrativa della Naspi per gli stagionali con le tutele integrative garantite dal Fondo di Solidarietà del Trentino di fatto si prolungano le prestazioni previste dalla legge in caso di perdita del posto di lavoro. Oltre ai lavoratori che hanno compiuto 58 anni d'età senza aver ancora maturato i requisiti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato, i beneficiari sono i lavoratori stagionali. Per quanto riguarda gli stagionali, il fondo, a decorrere dal giorno successivo al termine di godimento della Naspi, eroga una prestazione di durata pari alla differenza tra 4 mesi e la durata della Naspi, in ogni caso non superiore a un mese, e d'importo pari all'ultima Naspi percepita ai lavoratori che abbiano lavorato per le aziende aderenti al fondo con la qualifica di stagionali nei settori del turismo e degli stabilimenti termali, del commercio al dettaglio, della ristorazione e degli impianti a fune per un periodo non inferiore a 26 settimane, anche non continuative, nei 12 mesi precedenti la data della domanda e per i quali la durata della Naspi non abbia superato i 4 mesi e che siano privi di occupazione e che abbiano fruito della Naspi per l'intera sua durata. La delibera adottata stamane dal Comitato amministratore del Fondo di Solidarietà del Trentino estende il periodo di osservazione per la ricerca del requisito delle 26 settimane di lavoro nel settore oltre i 12 mesi antecedenti la domanda e fino al 10 agosto 2018. Per i periodi di percezione delle prestazioni integrative della Naspi, il Fondo provvede al versamento, alla gestione di iscrizione del lavoratore interessato, della contribuzione correlata. Le prestazioni in argomento dovevano essere erogate in via sperimentale per gli anni 2019 e 2020, nel limite di un terzo del gettito contributivo derivante dal contributo ordinario, nonché delle risorse finanziarie al fondo di riserva di esercizio nell'importo risultante dall'ultimo bilancio consuntivo approvato dal Comitato amministratore, riferito all'anno precedente l'inizio della prestazione, nel limite massimo complessivo di tre milioni di euro. Come detto l'accesso alla prestazione integrativa avviene tramite domanda delle aziende e non dei singoli lavoratori. Le imprese devono presentare domanda esclusivamente in via telematica indirizzata al Comitato amministratore del Fondo di solidarietà, tramite la Direzione provinciale di Trento. Una volta deliberata la prestazione integrativa l'Inps procederà al pagamento del trattamento integrativo con le stesse modalità della Naspi. Presupposto per accedere alla prestazione integrativa di durata è che permanga lo stato di disoccupazione al termine del periodo di fruizione della prestazione ordinaria. Pertanto, non potranno accedere alla prestazione in argomento quei lavoratori che siano decaduti anticipatamente dalla fruizione della Naspi, nonché quelli che abbiano

Gazzetta delle Valli

Confprofessioni e BeProf

ottenuto la corresponsione anticipata dell' indennità di Naspi a titolo di incentivo all' autoimprenditorialità. Alla prestazione integrativa si applica la medesima disciplina prevista per la prestazione ordinaria che viene integrata, ossia la Naspi, con riferimento al regime delle compatibilità e cumulabilità con altre attività di lavoro autonomo e subordinato, nonché al regime della sospensione e della decadenza. La prestazione integrativa, sostitutiva di retribuzione, costituisce reddito di lavoro dipendente ai sensi Tuir. La modalità di tassazione è quella ordinaria, salvo che sussistano i presupposti di tassazione separata degli arretrati. I numeri e le prestazioni del Fondo di Solidarietà del Trentino Il Fondo di Solidarietà del Trentino nasce nel 2016 sulla base di un accordo sottoscritto nel dicembre 2015 da Cgil Cisl Uil del Trentino, Confindustria, Confesercenti, Confcommercio, **Confprofessioni**, Asat, Federazione trentina delle Cooperative e Provincia autonoma di Trento. Al fondo, istituito presso l' Inps di cui costituisce una gestione autonoma, aderiscono oggi 9.400 imprese, anche cooperative, dei settori del turismo, del commercio, dei servizi, degli studi professionali e degli impianti a fune per un totale di 63.000 lavoratori e lavoratrici dipendenti. In forza degli accordi istitutivi e dei susseguenti decreti interministeriali, vi aderiscono i datori di lavoro che, esclusi dalle integrazioni salariali ordinarie e straordinarie, hanno almeno un dipendente e occupano almeno il 75% dei propri dipendenti in unità produttive ubicate nel territorio provinciale. Sono diverse le prestazioni offerte dal fondo alle aziende aderenti e ai loro addetti. In particolare si tratta dell' assegno ordinario, ossia l' integrazione salariale inclusiva della contribuzione previdenziale correlata, a favore di lavoratori sospesi dal lavoro per le causali di Cigo e Cigs per un periodo massimo di 26 settimane in un biennio mobile, le tutele integrative sotto forma di sostegno al reddito che amplia la prestazione di disoccupazione Naspi per lavoratori senior e per lavoratori stagionali, inclusivo della contribuzione correlata, l' assegno straordinario che rappresenta di fatto uno strumento di prepensionamento per una durata massima di 60 mesi, totalmente a carico delle imprese attraverso un contributo addizionale (strumento mutuato dal sistema bancario) e infine i contributi al finanziamento di programmi formativi grazie ai quali è possibile coprire fino ad un tetto massimo la retribuzione lorda percepita dai lavoratori in formazione per le ore di formazione effettivamente svolte. Con l' emergenza sanitaria legata alla pandemia, il decreto Cura Italia ha stabilito che il fondo dovesse gestire gli ammortizzatori sociali in costanza di lavoro e la cassa in deroga con causale Covid-19. A fine febbraio il fondo aveva autorizzato circa 8,5 milioni di ore di sospensione ordinaria e circa 719.000 ore di cassa in deroga per corrispettivi pari rispettivamente a circa 76,6 e a circa 6,8 milioni di euro con pagamenti già effettuati a favore dei lavoratori per complessivi 50,8 milioni di euro. Le prestazioni con causale Covid-19 sono a carico dello Stato. Le prestazioni ordinarie ed integrative si basano invece su un principio assicurativo in quanto il fondo è finanziato in modo ordinario da contributi di lavoratori e datori pari rispettivamente allo 0,15% e allo 0,30% delle retribuzioni. E' previsto un contributo addizionale a carico del datore di lavoro che ricorre alla sospensione pari al 4% delle retribuzioni perse dal lavoratore. Il Fondo ha l' obbligo

Gazzetta delle Valli

Confprofessioni e BeProf

di bilancio in pareggio e le prestazioni possono essere concesse nei limiti delle risorse finanziarie acquisite dal Fondo.